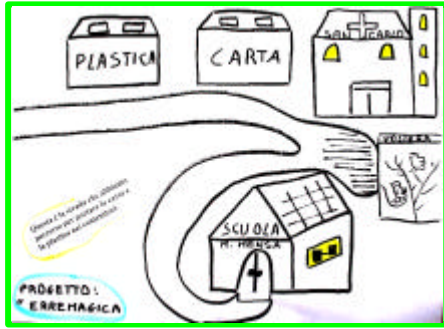


ERRAZZAGGIA



Filastrocca del rifiuto
Che ha bisogno del mio aiuto
Per trovare il posto giusto
Ogni volta dentro un "fusto".

Che sia giallo, verde o blu
Quel che getto metto giù
Coinvolgendo altra gente,
in maniera intelligente.

Col rifiuto ben diviso
Il Pianeta ha un sorriso
Strizza l'occhio allegramente
A chi ama il suo ambiente.



Scuola dell'Infanzia di via M. Mensa sez. 2° e 3°

Il nonsense

Il piccione viaggiatore

C'era un piccione viaggiatore
che volava a tutte le ore,
ma un giorno prese l'aviaria
per aver inghiottito troppa aria.
Quel malato di un piccione viaggiatore.



Il nonsense è un breve testo buffo in versi il cui nome deriva da una parola inglese che significa "senza senso". Presenta, infatti, personaggi stravaganti che compiono azioni assurde e appunto, senza senso.

Ha una struttura comune che si ripete:

- il primo verso presenta un personaggio;
- il secondo ne indica una caratteristica o un'azione;
- il terzo e il quarto verso aggiungono le conseguenze;
- il quinto qualifica il personaggio con un certo aggettivo.

La rima tipica del nonsense presenta lo schema AABBA

C'era un coniglietto

C'era un coniglietto tutto strano
che quando correva non andava a metano,
dormiva dentro il suo acquario
ma non aveva mai un orario.
Quel coniglietto sempre più strano.



Il cuoco pasticcione

C'era un cuoco pasticcione
che si chiamava Melandrone.
Un giorno preparò le sardelle
e si tuffò in un piatto di tagliatelle.
Quello strano cuoco pasticcione.



Lo zombi di Montefano

C'era uno zombi di Montefano
che faceva il sagrestano;
si metteva a cantare
per poi non pregare.
Quello sfaticato di uno zombi di Montefano.

